

Elezioni Amministrative 2010

Il ruolo istituzionale delle Regioni

La delega al Governo regionale per l'attuazione delle politiche agricole costituisce un affidamento di responsabilità decisionale e gestionale di estremo rilievo. Confagricoltura ritiene che le Regioni – e così quindi i futuri nuovi Governatori ed Assessori – devono assumere questo ruolo con la consapevolezza che occorre un equilibrio tra le esigenze di autonomia e il coordinamento degli interventi.

Una politica agricola caratterizzata da scelte coerenti e coordinate tra le diverse Amministrazioni Regionali - a maggior ragione se tra loro contigue territorialmente - è la premessa indispensabile per uno sviluppo armonico del comparto agricolo nel nostro Paese e garantisce, al contempo, che non vengano a crearsi situazioni di sperequazione tra aziende che operano in diversi contesti regionali.

Al tempo stesso, è necessario che le Regioni svolgano un ruolo di indirizzo nel proprio territorio, affinché le procedure di controllo e di istruttoria demandate alle Province, alle ASL, ai Comuni e ad ogni altro Ente locale possano trovare omogenee modalità di attuazione.

Linee di politica regionale per le imprese

Sono varie le linee di intervento delle politiche all'interno delle quali l'Amministrazione Regionale può operare le proprie scelte

A partire dagli incentivi per gli investimenti e sviluppo delle attività produttive che devono puntare innanzitutto a rilanciare le imprese, compensando il *gap* di competitività che ha prodotto negli ultimi anni un calo dei redditi degli agricoltori. Si può e si deve puntare sulle forze propulsive dell'economia agricola che sono in prima battuta gli imprenditori animatori della crescita e dello sviluppo "dal basso" favorendo le libere scelte imprenditoriali.

Un esempio di stringente attualità, in questo senso, è rappresentato dagli OGM, riguardo ai quali - aldilà di una doverosa tutela del principio della libera scelta imprenditoriale - occorre vengano adottate politiche che recepiscano le valutazioni unanimemente favorevoli della comunità scientifica e dei suoi più autorevoli esponenti, abbandonando ogni pregiudizio di carattere ideologico.

Lo strumento chiave di questa attività di indirizzo è rappresentato sicuramente dal Piano di Sviluppo Rurale, ormai avviato a pieno regime, a circa due anni dall'apertura dei suoi primi bandi attuativi.

Sulla base dell'esperienza maturata in questo periodo, emerge l'esigenza che tale strumento venga sempre più calibrato sulle esigenze delle imprese agricole sia nelle scelte di fondo, ovvero privilegiando tali aziende rispetto a possibili altri beneficiari, sia nelle modalità operative.

In questo senso, riteniamo opportuna una semplificazione del meccanismo di pagamento, soprattutto laddove il finanziamento venga erogato in conto interessi, e dei controlli in materia di sicurezza del lavoro.

Ancora, anche considerando che la crisi economia delle campagne è stata caratterizzata da un calo della domanda sia interna che estera, occorre rilanciare l'attività di promozione dei consumi e degli scambi. Le Regioni a questo riguardo possono e devono esercitare un ruolo essenziale, evitando però il principale aspetto negativo che caratterizza le politiche promozionali nel nostro Paese: la dispersione e la polverizzazione – che fa perdere efficacia ed efficienza - delle iniziative. Così come occorre recuperare un certo centralismo dell'attività promozionale del Made in Italy, così va ricondotta per quanto possibile a livello regionale quella progettazione che oggi coinvolge tanti altri soggetti pubblici e privati a livello sub regionale (province, comuni, Camere di Commercio etc.). Ne deriveranno sicuramente risultati positivi.

Le politiche regionali per l'agricoltura devono poi avere sempre al centro dei propri obiettivi l'impresa agricola anche per quanto riguarda il credito, dove va superata la "stretta" dovuta alla crisi economico-finanziaria, premiando le idee imprenditoriali il merito ed il talento, nonché gli incentivi per la ricerca e l'innovazione, ma anche la connessa attività di divulgazione ed assistenza tecnica. In questo ambito va ritrovato quell'anello di congiunzione tra mondo della ricerca e imprese; collegando di più l'attività di chi sviluppa progetti di ricerca a quanto occorre davvero per migliorare la competitività delle imprese stesse. Anche in termine di diffusione dei risultati raggiunti.

Come considerazione di carattere generale, occorre puntare sulla semplificazione delle procedure, in un contesto in cui ogni impresa di medie dimensioni dedica, ogni anno, oltre cento giornate lavorative alle attività burocratiche legate agli adempimenti di varia natura richiesti dalle norme in vigore.

Diverse sono le strategie per perseguire questo obiettivo, iniziando da una razionalizzazione che eviti la sovrapposizione e la duplicazione degli adempimenti.

Fondamentale, in questo senso, un ricorso sempre maggiore alla tecnologia, attraverso una progressiva implementazione del SIARL che consenta di convogliare al suo intero un crescente numero di adempimenti amministrativi che troverebbero in questo modo una rapida soluzione. Particolarmente sentita, in questo ambito, è la necessità di una razionalizzazione delle procedure inerenti gli aspetti sanitari e veterinari. Gli obiettivi prioritari – e certamente condivisi dalle aziende – di garantire la sicurezza dei lavoratori e la salute dei consumatori, attraverso l'immissione sul mercato di prodotti alimentari totalmente affidabili in termini igienico-sanitari, si scontrano infatti con la necessità di ottemperare ad adempimenti complessi ed onerosi, spesso soggetti ad interpretazioni non conformi da parte delle diverse autorità sanitarie attive sul territorio regionale, e con un pesante regime sanzionatorio, talvolta anche per inadempienze di puro carattere formale.

Altro aspetto riguarda la necessità di prevedere procedure autorizzative più snelle al fine di favorire anche quei processi di ristrutturazione e diversificazione aziendale estremamente importanti in periodi crisi economica.

In quest'ottica, occorre fare riferimento alla recenti disposizioni regionali in merito alla Dichiarazione di Inizio Attività Produttiva, procedura nata proprio in un'ottica di semplificazione burocratica, ma che sta trovando in questa fase notevoli difficoltà attuative, anche in ragione di

interpretazioni e comportamenti difformi da parte dei diversi soggetti istituzionali che operano nell'ambito regionale.

A queste considerazioni di carattere generale, vanno poi ad aggiungersi alcuni temi che, per la loro rilevanza, hanno avuto ed hanno un particolare impatto sul comparto agricolo della nostra Regione.

In primo luogo, il comparto lattiero-caseario, che deve sopportare, oltre alla pesante crisi che lo ha colpito negli ultimi tempi, la perdurante presenza di un nucleo consolidato e circoscritto di aziende che operano al di fuori della legalità, esercitando nei fatti una sleale concorrenza nei confronti della maggioranza degli allevatori che svolgono la loro attività nel rispetto delle leggi dello Stato.

La questione si è nuovamente riproposta a seguito dell'approvazione della Legge 33/2009, con la quale si è offerta la possibilità a questi produttori di regolarizzare la propria posizione, estinguendo il proprio debito attraverso la rateizzazione: opportunità che non solo non è stata accolta, ma che ha fornito l'occasione per un ulteriore contenzioso giudiziario.

È pertanto indispensabile che la Regione Lombardia mantenga, su questo tema, la linea di fermezza e di rigore che ne ha caratterizzato l'azione, tanto a livello politico quanto a livello amministrativo, nel corso degli anni.

Altro tema di incalzante attualità, quello della Direttiva Nitrati, riguardo alla quale è fissata per la fine dell'anno in corso la scadenza utile per gli adempimenti strutturali delle aziende, adempimenti che – oltre a rappresentare un onere aggiuntivo per le aziende in una fase di congiuntura economica negativa – necessitano di passaggi autorizzativi e di ulteriori adempimenti burocratici.

È quindi obiettivo prioritario una proroga di tale scadenza, difficilmente sostenibile per larga parte delle aziende chiamate a tali adempimenti.

A fronte di questo primo impegno, è inoltre necessario che la Regione Lombardia sostenga la richiesta di deroga presentata presso la Commissione Europea e si faccia promotrice, in ambito nazionale, dell'elaborazione di un Piano Strategico Nazionale che abbia come obiettivo una sostanziale revisione della Direttiva, con l'obiettivo del sostegno alla competitività delle aziende attraverso adeguati interventi finanziari.

Strategico, in questo senso, è il sostegno alla creazione, nell'ambito aziendale, di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, che opportunamente implementati possono contribuire all'abbattimento dei nitrati, garantendo nel contempo una possibile integrazione del reddito aziendale.

A questo scopo, è quindi necessario mettere a disposizione delle aziende agricole risorse finanziarie adeguate per sostenere i costi di realizzazione di tali impianti, sia attraverso il Programma di Sviluppo Rurale che attraverso altre forme di intervento che potranno essere attivate.

La Regione Lombardia ha avviato un percorso di ristrutturazione del sistema dei Consorzi di bonifica, organismi essenziali per la gestione delle risorse idriche al servizio dell'attività agricola. È pertanto fondamentale che tale ristrutturazione avvenga, avendo come obiettivo prioritario la sua funzionalità in relazione alle esigenze della produzione agricola.

Altri comparti produttivi, oltre a quello del latte già richiamato, necessitano di una particolare attenzione nelle politiche regionali, in considerazione dell'importanza che rivestono nel contesto del settore agricolo lombardo e delle particolari difficoltà che hanno interessato tali comparti negli ultimi anni a causa dell'andamento negativo dei mercati e di altri fattori contingenti.

Il comparto suinicolo rappresenta senz'altro una delle eccellenze dell'agricoltura lombarda, sia in termini di volumi di produzione (oltre il 40 % del patrimonio suinicolo nazionale viene infatti allevato in Lombardia), sia per la qualità dei prodotti che ne derivano, spesso fortemente legati al territorio e alle sue tradizioni.

Occorre, per questo comparto, una politica mirata ad una reale valorizzazione del prodotto, anche alla luce dell'esito negativo del Gran Suino Padano, che consenta in primo luogo un riconoscimento, anche di carattere economico, dell'attività di allevamento.

La coltivazione di cereali rappresenta un'altra risorsa tradizionale dell'agricoltura lombarda, fortemente legata all'attività zootecnica, di cui è indispensabile supporto ai fini dell'alimentazione del bestiame.

Anche il settore cerealicolo è stato esposto, negli ultimi anni, ad una difficile situazione di mercato, correlata all'evoluzione degli scenari internazionali e non esente da fenomeni di carattere speculativo.

È necessaria quindi una politica per il rilancio ed il sostegno di tali produzioni, nonché la realizzazione di opportuni interventi per fronteggiare i problemi di carattere fitosanitario.

Tra questi, particolare attenzione deve essere riservata alla diabrotica del mais, la cui diffusione è stata agevolata, nell'ultima campagna, dal divieto della concia della semente, misura di prevenzione ampiamente diffusa negli ultimi anni per la sua efficacia e per l'impatto ambientale certamente inferiore a quello di altri interventi di lotta utilizzabili in alternativa.

Altro comparto meritevole di una particolare attenzione è senz'altro quello del florovivaismo, in virtù della sua rilevanza economica e della sua presenza in ambiti caratterizzati da una limitata presenza di altre attività agricole. Al riguardo, è quindi opportuno che la Regione Lombardia adotti politiche di valorizzazione della professionalità delle aziende, presupposto per il loro coinvolgimento nelle attività di salvaguardia ambientale e paesaggistica.

Occorre infine ricordare come la crisi che l'agricoltura sta attraversando ha riguardato, in maniera indiscriminata, tutti i comparti produttivi: a fronte di provvedimenti di sostegno a carattere generale, è quindi opportuno che le politiche regionali prevedano forme di intervento specifiche per i diversi comparti, da realizzarsi attraverso l'attivazione di appositi tavoli di concertazione.

Accanto agli ordinari impegni istituzionali, la Giunta regionale che nascerà dalle elezioni di fine marzo dovrà affrontare anche l'impegno straordinario dell'Expo 2015, specificamente dedicato ai temi dell'ambiente e dell'alimentazione, ai quali da sempre l'intero comparto agricolo dedica la propria attenzione ed il proprio lavoro quotidiano.

L'appuntamento dell'Expo 2015 rappresenta quindi una eccezionale opportunità per l'agricoltura lombarda: per questo motivo auspichiamo un diretto coinvolgimento delle aziende agricole nelle attività connesse all'organizzazione di questo evento, garantendo la massima disponibilità ad una fattiva collaborazione con le istituzioni per la sua migliore realizzazione.